

# ANALISI COMPONENTIALE DELLA TERMINOLOGIA DI PARENTELA: SAGGIO DELLE CAPACITÀ ESPRESSIVE E CALCOLISTICHE DI UN NUOVO METALINGUAGGIO PARENTALE

*Giuseppe Badalucco*

Questo articolo si propone di verificare la validità del metalinguaggio parentale (d'ora in poi GEPR) presentato nel 1978 da Alberto M. Cirese su questa stessa rivista, attraverso un'applicazione all'analisi componenziale data da W. H. Goodenough del sistema di parentela truk (1). In tale verifica si utilizzerà anche un programma (in basic) per l'analisi componenziale automatica delle relazioni di parentela (d'ora in poi ACAREP) (2).

## **1. L'analisi componenziale**

Come è noto, si indica col nome di analisi componenziale un metodo per cogliere la visione conoscitiva di una determinata cultura, assumendo come oggetto di studio i segni linguistici di cui questa si serve. Tra i precursori di questo indirizzo possiamo annoverare Bronislaw Malinowski, per l'importanza da lui accordata alla descrizione semantica nell'analisi etnografica (1935). Ma il primo uso etnografico del metodo in questione è appunto lo studio della terminologia truk dato da Goodenough nel 1951, cui ne seguirono poi altri dello stesso Goodenough e di Lounsbury (cfr. Goodenough 1956; Lounsbury 1956).

Successivamente ci si pose il problema dell'effettiva rispondenza di tale analisi alla struttura conoscitiva di popoli studiati (Wallace & Atkins); alla questione fu dedicato un convegno tenutosi nel 1964 negli Stati Uniti.

I campi di applicazione dell'analisi componenziale sono diversi: così Frake, studiando i Subanum di Mindanao, si è occupato della classificazione delle malattie (1961) e dell'organiz-

zazione delle idee religiose (1964). Anche la classificazione dei cibi, la visione del mondo naturale, e altri insiemi di categorie culturali ammettono un trattamento di tipo componenziale. Tuttavia sembrano essere i sistemi di parentela quelli più adatti per l'applicazione del metodo.

### 1.1. *Il metodo dell'analisi componenziale*

Il metodo dell'analisi componenziale tende alla costruzione di modelli che rispecchiano il modo in cui dei contenuti culturali sono organizzati mediante il linguaggio.

Avendo a che fare con i criteri per cui un determinato concetto viene incluso in una classe particolare mediante un'espressione linguistica, l'analisi componenziale tende ad evidenziare gli attributi che definiscono tale classe, cioè quei tratti fondamentali che tutti i membri della classe devono possedere.

Per giungere a questo, si costruisce una lista di termini da esaminare (ad esempio, i nomi di relazioni di parentela) associando ad ogni termine i suoi denotati: nel caso dei termini di parentela, l'insieme delle relazioni che ognuno dei termini indica effettivamente. Una definizione di questo tipo è detta "estensionale". Così la definizione estensionale del termine italiano *nonno* sarà 'padre del padre di un maschio o di una femmina', 'padre della madre di un maschio o di una femmina'.

Compiuto questo lavoro preliminare, l'analisi vera e propria consiste nel ricercare le caratteristiche basilari che costituiscono il significato di ogni termine, prescindendo dalla molteplicità dei suoi denotati. Nel nostro esempio definiremo *nonno* come segue: a) 'maschio', b) 'ascendente diretto', c) 'due generazioni al di sopra di EGO'.

Questo tipo di definizione è detta "intensionale".

Un ulteriore passo da compiere consiste nel confrontare la definizione intensionale dei vari termini, al fine di distinguere adeguatamente le aree semantiche di una lingua "altra". Queste ci svelano l'effettiva organizzazione cognitiva dei fenomeni nella mente dei popoli studiati. Ad esempio, nella lingua truk, la balena (*raaw*) è un sottoinsieme della classe indicata dal termine *iik*, corrispondente al nostro *pesce*, mentre per noi la 'balena' non rientra nella classe dei 'pesci', ma in quella dei 'mammiferi'. Inoltre, sempre in lingua truk, non esiste alcuna parola che possa tradurre il nostro *animale* (Goodenough 1968a: 188).

## 1.2. *Analisi componenziale e terminologia di parentela*

L'analisi componenziale si occupa frequentemente della terminologia di parentela perché è facile costruire dei metalinguaggi in grado di esprimere le relazioni parentali, mentre non può dirsi lo stesso per altri campi.

Vedremo in seguito quale vantaggio presenti, ai fini di una corretta analisi, la scelta di un metalinguaggio che non si risolva in una semplice lista di abbreviazioni tratte, in modo etnocentrico, dalla nostra lingua; qui ci limitiamo invece ad esporre per grandi linee il tipo di procedimento seguito da Goodenough in un saggio sulla terminologia di parentela *truk*, edito per la prima volta nel 1956 e poi ristampato nel 1968 (Goodenough 1968*b*).

Goodenough (1968*b*: 100) rintraccia nella terminologia di parentela *truk* quattordici lessemi, cioè espressioni il cui significato non è esattamente deducibile dalla composizione dei significati delle parti che compongono le espressioni stesse.

Innanzitutto Goodenough dà una definizione estensionale dei quattordici lessemi presi in esame, attribuendo a ciascuno i suoi denotati, cioè le relazioni di parentela che ogni termine esprime (cfr. tav. 1).

Tutti questi nomi possono considerarsi, in virtù delle relazioni di parentela che esprimono, dei sottoinsiemi della grande area *tefej*, termine che copre tutte le relazioni parentali espresse dai quattordici lessemi più altre due, che sole sono denotate da espressioni non monolessematiche.

Goodenough analizza i denotati dei quattordici lessemi in base ad alcuni tratti caratteristici, e cioè nove variabili (cfr. 3.8) che, con i rispettivi valori, concorrono alla realizzazione dei significati dei quattordici lessemi: ne risulta una definizione estensionale di ciascun lessema. Questa analisi permette di suddividere i lessemi (e alcune delle espressioni polillessematiche) in due paradigmi (cfr. tav. 2), cui Goodenough ne aggiunge altri due, in alternativa (cfr. 3.8).

I paradigmi sono definiti come sistemi semantici composti da espressioni i cui significati:

- a) hanno una caratteristica in comune;
- b) sono funzioni di una o più variabili;
- c) sono complementari tra loro (Goodenough 1968*b*: 113).

Come risultato di questa analisi meticolosa ci viene offerta la chiave per comprendere quali concetti sottendano un sistema



## TAVOLA 1.

<i>Lexemes</i>	<i>Samples of Denotata</i>
semej (*sama, *ji)	Fa, FaBr, MoBr, FaFa, MoFa, FaFaBr, FaMoBr, MoFaBr, MoMoBr, FaSiSo, FaSiDaSo, SpFa, SpMoBr, SpFaBr, SpFaSiSo, MoSiHu, FaSiHu, etc.
jinej (*jina, *ji)	Mo, MoSi, FaSi, MoMo, FaMo, FaFaSi, FaMoSi, MoFaSi, MoMoSi, FaSiDa, FaSiDaDa, SpMo, SpMoSi, SpFaSi, SpFaSiDa, FaBrWi, MoBrWi, etc.
semenapej (*sama, *napa, *ji)	Fa, FaFa, MoFa.
jinenapej (*jina, *napa, *ji)	Mo, FaMo, MoMo.
jinejisemej (*jina, *ji, *sama, *ji)	FaSi, FaSiDa, FaSiDaDa, FaMo, FaMoSi, FaMoMo, etc.
pwiiij (*pwii, *ji)	For male ego: Br, MoSiSo, FaBrSo, FaMoBrSo, FaSiSoSo, WiSiHu, etc.—For female ego: Si, MoSiDa, FaBrDa, FaMoBrDa, FaSiSoDa, HuBrWi, etc.
feefinej (*feefina, *ji)	For male ego: Si, FaBrDa, MoSiDa, FaMoBrDa, FaSiSoDa, but NOT WiBrWi.—For female ego: no denotata.
mwääni (*mwääni, *ji)	For male ego: no denotata.—For female ego: Br, MoSiSo, FaBrSo, FaMoBrSo, FaSiSoSo, but NOT HuSiHu.
mwëgejej (*mwëgeja, *ji)	For male ego: same as teefinej.—For female ego: same as mwääni.
jëesej (*jëesa, *ji)	For male ego: SiHu, WiBr, FaBrDaHu, etc.—For female ego: BrWi, HuSi, FaBrSoWi, etc.
pwynywej (*pwynywa, *ji)	For male ego: Wi, WiSi, BrWi, FaBrSoWi, etc.—For female ego: Hu, HuBr, SiHu, FaBrDaHu, etc.
jääj mwään (*jaa, *ji, *mwääni)	For male ego: o.Br, o.MoSiSo, MoBr, MoMoBr.—For female ego: o.Si, o.MoSiDa.
mwääninyki (*mwääni, *nyky, *ji)	For male ego: y.Br, y.MoSiSo, SiSo.—For female ego: y.Si, y.MoSiDa.
neji (*nëwy, *ji)	So, Da, ChCh, BrCh, SiCh, MoBrCh, MoMoBrCh, FaBrChCh, MoSiChCh, FaSiSoChCh, FaSiDaSoChCh, FaMoMoBrChCh, etc.

terminologico, apparentemente privo di una logica intrinseca. Le categorie che sono alla base di questo particolare settore della cognizione propria della cultura truk emergono distintamente nel loro effettivo funzionamento.

## TAVOLA 2.

PARADIGM 1		PARADIGM 2	
semej	AB <sub>1</sub> C <sub>1</sub>	jääj mwään	AH <sub>1</sub> E <sub>1</sub> G <sub>1</sub>
semenapej	AB <sub>1</sub> C <sub>1</sub> J <sub>1</sub>	mwääninyki	AH <sub>1</sub> E <sub>1</sub> G <sub>2</sub>
no lexeme	AB <sub>1</sub> C <sub>1</sub> J <sub>2</sub>	no lexeme	AH <sub>1</sub> E <sub>2</sub>
jinej	AB <sub>1</sub> C <sub>2</sub>	jinejisemej	AH <sub>2</sub> C <sub>2</sub>
jinenapej	AB <sub>1</sub> C <sub>2</sub> J <sub>1</sub>	no lexeme	AH <sub>2</sub> C <sub>1</sub>
no lexeme	AB <sub>1</sub> C <sub>2</sub> J <sub>2</sub>	no lexeme	AH <sub>3</sub>
pwijj	AB <sub>2</sub> D <sub>1</sub> E <sub>1</sub>		
mwëgejej	AB <sub>2</sub> D <sub>1</sub> E <sub>2</sub> F <sub>1</sub>		
mwääini	AB <sub>2</sub> D <sub>1</sub> E <sub>2</sub> F <sub>1</sub> C <sub>1</sub>		
feefinej	AB <sub>2</sub> D <sub>1</sub> E <sub>2</sub> F <sub>1</sub> C <sub>2</sub>		
no lexeme	AB <sub>2</sub> D <sub>1</sub> E <sub>2</sub> F <sub>2</sub>		
jëesej	AB <sub>2</sub> D <sub>2</sub> E <sub>1</sub>		
pwynywej	AB <sub>2</sub> D <sub>2</sub> E <sub>2</sub>		
nejj	AB <sub>8</sub>		

## 2. Il metalinguaggio parentale GEPR: parentemi di base e loro combinazioni

Notavamo sopra (cfr. 1.2) l'importanza della scelta di un metalinguaggio adeguato al suo scopo; e il presente articolo vuole essere appunto un tentativo di verifica delle capacità espressive e calcolistiche del metalinguaggio parentale GEPR (genetico-procreativo) ideato da Alberto M. Cirese (1978).

Nel vocabolario di base del metalinguaggio GEPR (cfr. tav. 3) le relazioni di parentela sono soltanto quattro (G, T, S, C) e sono asessuate. Ad esse si accompagnano dei predicati di sesso (1, 2, 0), che caratterizzano una relazione tanto a sinistra quanto a destra, cioè sia per il sesso dell'alter che per quello di EGO.

Ad esempio, 1S1 significa: 'fratello di un maschio'; 1G0 significa: 'padre (indifferentemente) di un maschio o di una femmina', ecc.

Per quanto concerne le relazioni d'età (E, Y), esse si sostituiscono, quando occorre, alla S di *sibling* ('fratello' *vel* 'sorella'), nel modo che segue: 1E1 = 'fratello maggiore di un maschio', 0Y2 = 'fratello o sorella minore di una femmina', ecc.

Può essere utile a questo punto confrontare, nella parte B della tavola in esame, la notazione GEPR con le notazioni usuali, in particolar modo con quelle in ITAL e in CLAR.

I predicati relazionali di sesso (6, 9) possono sostituirsi ai predicati di sesso 1 e 2 in base al criterio seguente:

TAVOLA 3.

A C A R E P		ANALISI COMPONENZIALE AUTOMATICA DELLE RELAZIONI DI PARENTELA		Cirese, "L'Uomo", 1978:44-111		computer cbm4032	
A )		( A )		M E T A L I N G U A G I O		P A R E N T A L E G E P R	
PREDICATI DI SESSO		1 :	MASCHIO				
		2 :	FEMMINA				
		0 :	INDIFFERSEX (maschio o femmina)				
RELAZIONI DI PARENTELA		C :	CONIUGE (marito o moglie)				
		G :	GENITORE (padre o madre)				
		T :	TECNON (figlio o figlia)				
		S :	SIBLING (fratello o sorella)				
RELAZIONI D' ETA'		E :	ELDER (maggiore)				
		Y :	YOUNGER (minore)				
RELAZIONI DI SESSO		H :	ISOSEX (dello stesso sesso)				
		X :	DISSEX (di sesso differente)				
		Q :	ISODISSEX ( H o X )				
PREDICATI RELAZIONALI DI SESSO		6 :	H versus 6 e X versus 9				
		9 :	H versus 9 e X versus 6				
SIMBOLI AUSILIARI		& :	EGO	% :	ALTER		
B )		( B )		C O R R I S P O N D E N Z E T R A G E P R		E N O T A Z I O N I U S U A L I ( A M P L I A T E )	
		G E P R		ENG1	ENG2	ENG3	ITAL FRAN CLAR
1C	maschio e coniuge	H	H	HU	MR	MA	marito
2C	femmina e coniuge	W	W	WI	MO	FE	moglie
6C9	dissex e coniuge (1)	U	U	US	CO	CO	coniuge
1G	maschio e genitore	F	F	FA	PA	PE	padre
2G	femmina e genitore	M	M	MD	MA	ME	madre
0G	indiffersex e genitore	P	P	PA	GE	GE	genitore
1T	maschio e tecnon	S	s	SO	FO	FS	figlio
2T	femmina e tecnon	D	d	DA	FA	FL	figlia
0T	indiffersex e tecnon	C	C	CH	TE	TE	tecnon
1S	maschio e sibling	B	B	BR	FR	FR	fratello
2S	femmina e sibling	Z	S	SI	SO	SR	sorella
0S	indiffersex e sibling	L	L	LB	SI	SI	sibling
1E	1S e maggiore	EB	EB	ELBR	FRMG	FRAI	fr.magg.
2E	2S e maggiore	EZ	ES	ELSI	SOMG	SRAI	sor.magg.
0E	0S e maggiore	EL	EL	ELLB	SIMG	SIAI	sibl.magg.
1Y	1S e minore	YB	YB	YOBR	FRMN	FRCA	fr.minore
2Y	2S e minore	YZ	YS	YOSI	SOMN	SRCA	sor.min.
0Y	0S e minore	YL	YL	YOLB	SIMN	SICA	sibl.min.

(1) anche 9C6 - 0C0 e' possibile soltanto in sistemi omosex



1S1	1S2	1G1	1G2	1T1	1T2	1C2
2S2	2S1	2G2	2G1	2T2	2T1	2C1
6S6	6S9	6G6	6G9	6T6	6T9	6C9

Per esempio: 6S6 significa: 'fratello di un maschio' o 'sorella di una femmina', 6S9: 'fratello di una femmina' o 'sorella di un maschio', ecc.

Infine, le relazioni di sesso (H, X, Q) possono mettersi al posto delle relazioni G, T, S, C, quando si voglia evidenziare in particolar modo il rapporto esistente tra i sessi degli individui implicati dalla relazione di parentela.

Così otteniamo il valore H come risultante tra due predicati di sesso uguali, fuorché tra due zeri; il valore X tra due predicati di sesso complementari: 1/2 o 6/9; il valore Q in tutti gli altri casi. Per esempio, da 1S1 ('fratello di un maschio') otteniamo 1H1, da 1G0 ('padre di un maschio o di una femmina') 1Q0, e così via.

Con il metalinguaggio GEPR si può esprimere qualsiasi *p*-relazione. Per esempio: 'figlio della sorella del padre di EGO' "indiffersex", cioè:

FoSoPa (3)

si scriverà:

%1T2S1GO&

Inoltre diventa assai facile stabilire il converso di una *p*-relazione, cioè la sua relazione reciproca: basta rileggerla da destra a sinistra, lasciando invariati i suoi singoli elementi fuorché i seguenti:

G → T	6 → 9	E → Y
T → G	9 → 6	Y → E

Il converso di una coppia di predicati isosex (6/6) resta invariato (6/6).

Il converso di una *p*-relazione si indica con il segno √. Per esempio, il converso della *p*-relazione di cui sopra, e cioè di

FoSoPa  
%1T2S1GO&

è:

TeFrMa  
%0T1S2G1&

cioè: 'tecon (figlio o figlia) del fratello della madre di un maschio'.

Possiamo allora scrivere:

$$\begin{array}{l} \text{---} \\ \%1T2S1GO\& = \\ = \%0T1S2G1\& \end{array}$$

### 3. Esplicazione delle capacità espressive e calcolistiche di GEPR: esempi tratti dall'applicazione di GEPR alla terminologia truk

#### 3.1 *I propositi della nostra analisi e il procedimento seguito*

Lo scritto di Goodenough sulla terminologia di parentela truk si è rivelato un valido punto di riferimento per mettere alla prova le capacità espressive e calcolistiche della notazione GEPR, ed eventualmente per arricchirla o modificarla in relazione ai problemi posti dal materiale assunto ad oggetto.

Il nostro procedimento è indipendente rispetto a quello di Goodenough; tuttavia, un confronto tra le due maniere di affrontare lo stesso materiale costituirà, al termine dell'articolo, un ulteriore banco di prova per il metalinguaggio che ci siamo proposti di adoperare e ne confermerà ulteriormente la validità.

Lo scopo che ci sforziamo di perseguire è di chiarire, quanto è più possibile, il meccanismo che sta alla base della terminologia di parentela studiata, cioè i criteri per cui *p*-relazioni diverse sono espresse da un determinato nome piuttosto che da un altro, ovvero i requisiti comuni che, al di là delle apparenze, le diverse *p*-relazioni devono avere per essere denotate da un unico nome.

Questo ci permetterà di fare dei confronti tra i termini presi in esame, onde scoprire eventuali complementarità.

Come si vedrà, esamineremo in particolare cinque lessemi, i quali, presi insieme, risultano particolarmente significativi.

Data l'autonomia della nostra indagine nei confronti di Goodenough, sarà interessante vedere se, grazie al metalinguaggio GEPR, si possa aggiungere qualcosa rispetto a quanto è contenuto nel suo articolo che prendiamo come punto di partenza.

L'uso del metalinguaggio GEPR nella presentazione e analisi di uno specifico sistema di parentela è stato già adottato da L. Piasere (1982) nell'esame della terminologia di due gruppi rom. Egli, isolando di volta in volta alcune aree di *p*-relazioni, mostra



l'influenza, nella terminologia dei gruppi in questione, di sistemi terminologici propri di popolazioni non rom.

Nei lavori di Piasere e di Gamba (1978), come nel nostro studio, il metalinguaggio GEPR presenta notevoli vantaggi tecnici nei confronti di altre notazioni, primo fra tutti il procedimento automatico per l'esecuzione dei conversi. Ma le qualità espressive e calcolistiche di GEPR vanno considerate congiuntamente ai presupposti teorici che ne sono alla base. Se infatti, come dice Cirese (1978: 56), «altro è ottenere dei risultati, ed altro è sapere con chiarezza come si è fatto per ottenerli», è sempre necessario garantire «la effettiva controllabilità e l'eventuale correzione dei risultati». È questo ciò che avviene con il metalinguaggio GEPR.

Inoltre, grazie al metalinguaggio in questione è possibile superare "l'etnocentrismo tecnico" di cui parla Cirese, e che si manifesta soprattutto nella rilevanza costante del sesso dell'alter di contro alla quasi costante irrilevanza del sesso di EGO, secondo il punto di vista di un osservatore occidentale. Inoltre, anche quando sia culturalmente irrilevante, il sesso di Ego (la qualificazione sessuale destra) esiste oggettivamente; dimenticarlo significa cadere in quello che Cirese (1978: 57) chiama «errore culturalistico», cioè tralasciare il fatto che «un metalinguaggio, per parlare adeguatamente delle *scelte* culturali nostre e altrui, deve cercare di porsi in grado di parlare anche del complesso delle *possibilità oggettive* che a quelle scelte si offrono» (corsivi dell'autore).

### 3.2 *I lessemi dell'area tefej*

Cerchiamo ora di visualizzare quanto Goodenough ci dice della terminologia di parentela truk in relazione alla classe *tefej*. Lo facciamo con un diagramma di Venn (4) (fig. 1) in cui il rettangolo indica l'universo del discorso e le circonferenze gli insiemi con cui si ha a che fare. Tutto ciò che rientra nel rettangolo è costituito da nomi di relazioni parentali (NREP); in particolare, quanto sta dentro il rettangolo ma fuori dalle circonferenze non fa parte della categoria dei lessemi (-L) né di quella *tefej* (-T); la circonferenza più grande è l'insieme di tutte le relazioni comprese nel termine *tefej*, ma di queste solo alcune sono dei lessemi, come indica la circonferenza più piccola (sottoinsieme): noi ci occuperemo prevalentemente di quanto è contenuto nel cerchio minore, cioè dei lessemi *tefej*.

V : NRE P

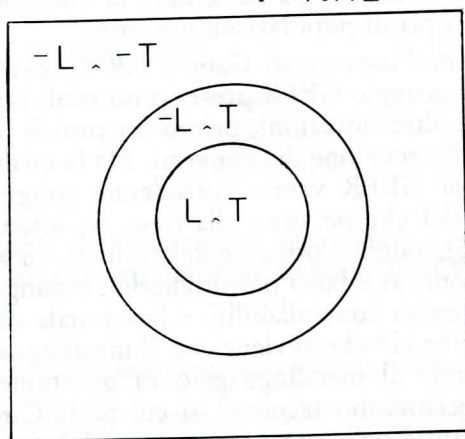


Fig. 1

Al nostro scopo non è necessaria un'analisi dettagliata di tutti i lessemi truk: compiere un simile lavoro equivarrebbe infatti a riprendere passo passo il saggio di Goodenough. Ci limiteremo invece ad esaminare in particolare un gruppo di lessemi che, grazie al metalinguaggio GEPR, si sono rivelati complementari rispetto a diverse variabili, in un modo che lo stesso Goodenough non ha notato. Si tratta dei lessemi *semej*, *jinej*, *pwijj*, *mwegejej*, *neji* (cfr. tav. 1).

Prendiamo ad esempio i primi due.

*Semej* denota il converso di alcune *p*-relazioni denotate da *neji* (uno dei cinque nomi di cui ci stiamo occupando) ma anche di altre *p*-relazioni, che sono denotate da altri termini. Nella figura 2, S sta per *semej* e N per *neji*.

Analogo ragionamento deve farsi per *jinej*, che è infatti complementare di *semej* riguardo al sesso dell'alter: 1 per *semej*, 2 per *jinej*. Nella figura 3, J sta per *jinej* e N per *neji*.

### 3.3 Introduzione dei concetti di simmetria, asimmetria, non-simmetria

Tutti i termini di parentela possono classificarsi in base ai criteri di simmetria, asimmetria, non-simmetria.

Una relazione qualsiasi è simmetrica quando è sempre uguale al proprio converso, cioè quando si ha sempre  $R = \bar{R}$ . È a-

V : NREP

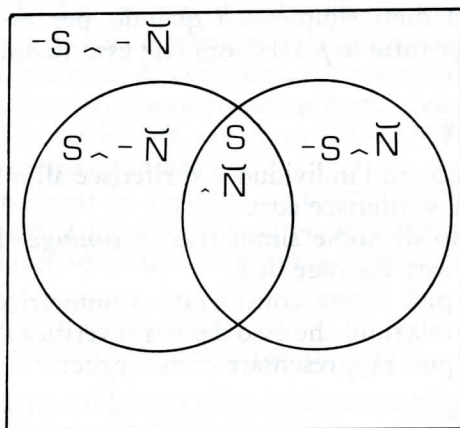


Fig. 2

V : NREP

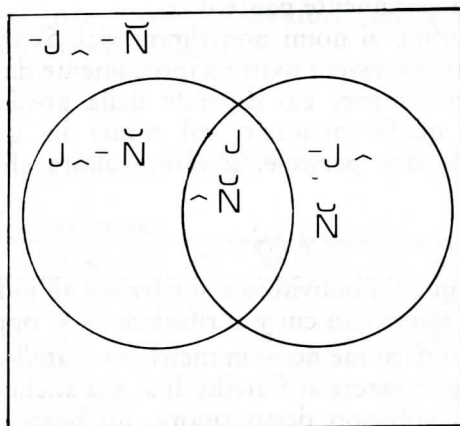


Fig. 3

simmetrica quando è sempre diversa dal proprio converso:  $R \neq \bar{R}$ . È non-simmetrica quando può essere uguale al proprio converso ma anche non esserlo.

Considerando che un termine di parentela indica una relazione culturale (*padre*, *madre*, *nipote* possono considerarsi altrettante relazioni), parleremo di "nomi simmetrici", "nomi asimmetrici" e "nomi non-simmetrici".



Se una relazione qualunque è simmetrica quando vale  $R = \check{R}$ , un nome potrà dirsi simmetrico quando per esso si verifichi sempre (cioè per tutte le  $p$ -relazioni che esso denota) la seguente circostanza:

$$Nxy = Nyx$$

cioè: il nome con cui l'individuo  $x$  si riferisce all'individuo  $y$  è lo stesso con cui  $y$  si riferisce ad  $x$ .

Un esempio di nome simmetrico è *coniuge*. Infatti, se  $x$  è coniuge di  $y$ ,  $y$  sarà coniuge di  $x$ .

Un nome può essere considerato asimmetrico quando per nessuna delle  $p$ -relazioni che esso denota si verifica l'identità di cui sopra; il che si può rappresentare come segue:

$$Nxy \neq Nyx$$

cioè: il nome con cui l'individuo  $x$  si riferisce all'individuo  $y$  è diverso da quello con cui  $y$  si riferisce ad  $x$ .

Un esempio di nome asimmetrico è *padre*. Infatti, se  $x$  è padre di  $y$ ,  $y$  non sarà certamente padre di  $x$ .

Veniamo infine ai nomi non-simmetrici. Si tratta dei nomi che talvolta possono essere usati reciprocamente da due individui  $x$  e  $y$ , ma non sempre: ciò dipende dalla precisa  $p$ -relazione (compresa tra quelle denotate dal nome in questione) che intercorre tra le due persone. Diciamo allora che per i nomi non-simmetrici:

$$Nxy = Nyx \text{ vel } (Nxy \neq Nyx).$$

cioè: il nome con cui l'individuo  $x$  si riferisce all'individuo  $y$ , può essere lo stesso nome con cui  $y$  si riferisce ad  $x$ , oppure un altro.

Un esempio di nome non-simmetrico è *fratello*. Infatti se  $x$  è fratello di  $y$ ,  $y$  può essere sì fratello di  $x$ , ma anche sorella di  $x$ .

Da quanto abbiamo detto sinora, un nome è simmetrico quando contiene i conversi di tutte le  $p$ -relazioni da esso denotate.

Per contro, un nome asimmetrico non contiene il converso di alcuna delle  $p$ -relazioni che denota.

Infine, un nome non-simmetrico denota il converso di alcune soltanto tra le  $p$ -relazioni da esso indicate.

Esaminiamo ora i cinque lessemi prescelti (v. 3.2) per vedere se essi siano simmetrici, asimmetrici o non-simmetrici.

Come il lettore può verificare (cfr. tav. 1), sia il converso di *semej* che quello di *jinej* sono denotati in parte da *neji* in parte da

altri nomi, mai dai due lessemi medesimi, che risultano così essere asimmetrici. Analogamente, il converso di *neji* è indicato da *semeji*, da *jinej* e da altri termini, mai dallo stesso *neji*, che è quindi anch'esso asimmetrico. Al contrario, il converso di *pwiiij* è sempre *pwiiij*, e il converso di *mwegejej* sempre *mwegejej*; si tratta allora di due nomi simmetrici (cfr. tav. 5, variabile SMT: T = simmetria totale, N = simmetria nulla).

Come vedremo in seguito, a questa complementarità tra i primi tre lessemi e gli altri due se ne aggiungeranno altre, a tal punto da indurci ad ordinarli in due gruppi contrapposti A e B (cfr. tav. 5).

### 3.4 Le RSX (relazioni tra predicati di sesso)

In precedenza abbiamo visto in che cosa consistano le RSX e come si utilizzino (v. 2). Vediamo ora in pratica quale risultato si possa ottenere analizzando le relazioni tra i predicati di sesso.

Si guardi a questo proposito la tavola generale di raffronto (cfr. tav. 4) relativamente ai valori assegnati, per ognuno dei cinque lessemi, per i tratti individuati dai simboli % (sesso dell'alter) e & (sesso di EGO).

TAVOLA 4.

TAVOLA GENERALE DI RAFFRONTO								TRUK
TERNINE	% REL-PAR	&	REL-SEX	GNZ	CA	VL	ESY	SMT
.01 SEMEJ	1 G	0	Q	>=<	CA	VL	010	N 01
.02 JINEJ	2 G	0	Q	>=<	CA	VL	010	N 02
.03 SEMENAFEJ	1 G	0	Q	>	C	V		N 03
.04 JINENAFEJ	2 G	0	Q	>	C	V		N 04
.05 JINEJISEMEJ	2 G	0	XQ	>=<	C	VL	010	N 05
.06 PWIIJ	6 S	6		>=<	CA	L	010	T 06
.07 FEEFINEJ	2 S	1		>=<	C	L	010	N 07
.08 MWAANI	1 S	2		>=<	C	L	010	N 08
.09 MWEGEJEJ	6 S	9	X	>=<	C	L	010	T 09
.10 JEESEJ	6 CS	6	X	=	A	L	010	P 10
.11 PWYNYWEJ	6 C	9	X	=	A	VL	010	P 11
.12 JAAJ MWAAN	3 S	3		>=	C	L	110	N 12
.13 MWAANINYKI	3 S	3		=<	C	L	011	N 13
.14 NEJI	0 T	0	Q	>=<	C	VL	010	N 14

% = alter - REL-PAR = relaz. parentali comuni a tutti i denotata  
 & = ego - REL-SEX = relaz. isodissex comuni a tutti i denotata  
 GNZ = generazione maggiore (>) uguale (=) minore (<)  
 CA = consanguineità' (C) o affinità' (A)  
 VL = verticalità' (V) o lateralità' (L)  
 ESY = età' relativa pertinente (100=E, 001=Y) o no (110,010,111)  
 SMT = simmetria totale (T) parziale (P) o nulla (N)

La RSX che risulta dai predicati di sesso dell'alter e di EGO è la variabile che qui ci interessa. La chiameremo RSX (%&), cioè: RSX tra i predicati di sesso dell'alter e di EGO.

Mentre otteniamo una Q per *semej*, *jinej* e *nejj* (gruppo A), abbiamo i valori H ed X rispettivamente per *pwijj* e *mwegejej* (gruppo B).

Con una semplificazione (cfr. tav. 5), abbiamo attribuito, per quanto concerne il tratto RSX (%&), il valore Q ai primi tre lessemi (gruppo A) e il valore -Q (non Q) agli altri due (gruppo B). In questo modo è resa evidente la complementarità tra i due gruppi A e B, riguardo questo valore.

TAVOLA 5.

	SMT	RSX (%&)	R(RSX)	GZ/C	REL SEX	VL
Gruppo A:						
<i>semej</i>	N	Q	Q'	X	Q	VL
<i>jinej</i>	N	Q	Q'	X	Q	VL
<i>nejj</i>	N	Q	Q'	X	Q	VL
Gruppo B:						
<i>pwijj</i>	T	-Q	-Q'	H	-Q	L
<i>mwegejej</i>	T	-Q	-Q'	H	-Q	L

### 3.5 Le R(RSX): le relazioni che intercorrono tra coppie di RSX

Partendo dalle RSX si può procedere ad ulteriori elaborazioni. Consideriamo ad esempio le due seguenti *p*-relazioni denotate da *pwijj*:

FoSiGe  
%1T6S6G1& (cugino parallelo di un maschio)

FaSiGe  
%2T6S6G2& (cugina parallela di una femmina)

In ambedue le *p*-relazioni, abbiamo a che fare con due coppie di individui isosex; una costituita dall'alter e da EGO, l'altra dai due parenti intermedi (*siblings*). Le due coppie sono svincolate rispetto al sesso, nel senso che non necessariamente i predicati di



Sesso della prima coppia devono essere uguali a quelli della seconda.

Come si può rappresentare questa situazione?

Siamo di fronte a due RSX H: indichiamo la relazione tra queste due RSX con il simbolo  $H'$ , che è una relazione tra relazioni tra predicati di sesso, cioè una  $R(RSX)$ .

Due RSX hanno uguale valore anche quando si tratta di due X; anche in questo caso la  $R(RSX)$  che intercorre tra esse sarà  $H'$ .

$H'$  indica semplicemente una relazione di identità tra due RSX, siano esse ambedue H o ambedue X, così come H indica identità tra due predicati di sesso, siano entrambi 1 o entrambi 2.

La  $R(RSX)$  che intercorre tra due RSX di cui una sia H e l'altra X, sarà  $X'$ .

Quando, in una coppia di RSX, una di esse, o tutte e due, sono Q, allora la  $R(RSX)$  risultante sarà  $Q'$ .

Rappresentiamo tale situazione nella figura 4:

	X	H	Q
X	$H'$	$X'$	$Q'$
H		$H'$	$Q'$
Q			$Q'$

Fig. 4

La verifica della  $R(RSX)$  che intercorre tra le RSX esistenti rispettivamente tra i due *siblings* e tra l'alter ed EGO nelle *p*-relazioni dell'area TSG (cugini) che abbiamo addotto come esempio, si è dimostrata utile anche per tutte le altre relazioni della stessa area, nonché delle aree TTSG (figli di cugini) e TSGG (cugini di genitori), espresse dai nostri cinque lessemi.

Si consideri dunque nuovamente la tav. 5: per *semej*, *jinej*, e *nej* il valore  $R(RSX)$  è  $Q'$ ; per *pwij* e *mwegejeje* è  $-Q'$ . Si noti come questa opposizione si aggiunga a quelle rilevate in precedenza, che ci avevano indotto a considerare i gruppi A e B come entità complementari nell'ambito della terminologia di parentela trukese.

### 3.6 *La discordanza tra generazione genetico-procreativa e generazione culturale*

Non sempre la generazione culturale corrisponde alla generazione GEPR nella terminologia di parentela trukese. Goodenough (1968b: 105, 107) osserva che ciò avviene in conseguenza dell'ordinamento basato su matrilignaggi. Per fare un esempio, il termine *semej* denota in genere parenti maschi appartenenti a livelli generazionali antecedenti rispetto ad EGO; ma inoltre indica anche alcuni cugini (TSG) e figli di cugini (TTSG) che vengono posti così in un livello generazionale superiore a quello di EGO, a dispetto del livello generazionale naturale o GEPR.

I cinque lessemi che stiamo esaminando denotano insieme tutte le *p*-relazioni nelle quali c'è discordanza tra generazione genetico-procreativa e generazione culturale, con questa particolarità (cfr. tav. 5): mentre i lessemi del gruppo A la generazione culturale (GZ/C) è diversa (X) tra l'alter ed EGO, essa è uguale (H) per i lessemi del gruppo B. Abbiamo così riscontrato ancora un elemento di complementarità tra i due gruppi.

### 3.7 *Cenno sulla tavola generale di raffronto elaborata con il calcolatore*

Finora abbiamo avuto modo di esaminare la tavola generale di raffronto (cfr. tav. 4) solo parzialmente. Perciò la illustreremo adesso in modo più particolareggiato, riferendoci alla definizione intensionale che essa ci offre dei vari lessemi.

Il primo e il terzo tratto parentale riportati sono, come già sappiamo (v. 3.4), il sesso dell'alter (%) e quello di EGO (&). Il secondo tratto messo in rilievo è la *p*-relazione di base, comune a tutte le *p*-relazioni denotate da un lexema (REL-PAR). È interessante notare che questo valore si accorda perfettamente con la generazione culturale di ogni lessema: abbiamo infatti una G laddove la generazione culturale dell'alter è precedente a quella di EGO (*semej*, *jinej*), una S dove l'alter ed EGO sono culturalmente isogenerazionali (*pwiiij*, *mwegejej*), e una T dove l'alter occupa culturalmente un livello generazionale successivo a quello di EGO (*nejj*).

La successiva variabile REL-SEX è stata ottenuta in questo modo: dopo aver calcolato le RSX tra tutti i predicati di sesso consecutivi di ognuna delle *p*-relazioni espresse da un nome, il

calcolatore ha indicato quale RSX è sempre presente nel nome in questione. *Semej*, *jinej* e *neji* hanno una Q, *mwegejei* una X, *pwiiij* uno spazio bianco (nessuna RSX comune tra tutte le *p*-relazioni indicate da questo nome). Possiamo dunque aggiungere che questo valore è Q per i lessemi del gruppo A, ed è -Q per quelli del gruppo B (cfr. tav. 5).

La variabile GNZ si riferisce al livello di generazione genetico-procreativo, con i seguenti valori:

> : alter di generazione superiore a quella di EGO;

= : alter ed EGO della stessa generazione;

< : alter di generazione successiva a quella di EGO.

I cinque lessemi da noi esaminati assumono il valore > = <, perché denotano *p*-relazioni di tutti e tre i tipi.

Veniamo al tratto CA: il valore C significa che il nome in questione denota solo relazioni di consanguineità; il valore A, che denota solo relazioni di affinità; il valore CA che denota ambedue i tipi di relazioni.

La variabile VL ci dice se un nome denota *p*-relazioni in cui l'alter ed ego siano tra loro in rapporto di verticalità (V) o di lateralità (L), oppure se esprime ambedue i tipi di relazione.

*Semej*, *jinej* e *neji* assumono il valore VL, *pwiiij* e *mwegejei* il valore L: è questa una distinzione ulteriore tra i gruppi A e B (cfr. tav. 5).

Il penultimo tratto, ESY, riguarda l'età relativa tra due *siblings* (confrontare col simbolo RET della tavola 3).

Se non compare alcun valore significa che in quella *p*-relazione, o in tutte le *p*-relazioni denotate dal lessema in esame (è il caso dei nomi 03 e 04) non compare né una Y, né una E e neppure una S (non vi è alcuna relazione tra *siblings*). I cinque lessemi di cui ci occupiamo assumono il valore 010, in quanto la differenza di età tra *siblings* non è presa qui in considerazione: ci sono S, ma nessuna Y o E. La presenza di una E (*sibling* maggiore) viene indicata dalla sequenza 100; la presenza di una Y (*sibling* minore) dalla sequenza 001. In caso di compresenza di una E e di una S otterremo 110, mentre la compresenza di una Y e di una S verrà espressa dalla sequenza 011.

L'ultimo tratto esaminato è la simmetria (SMT): valga a questo proposito quanto detto in precedenza (v. 3.3), aggiungiamo solo che P significa simmetria parziale, cioè non-simmetria.



### 3.8 Confronto tra i paradigmi 1 e 2 di Goodenough e il nostro procedimento basato sul metalinguaggio GEPR

Forniamo l'elenco delle variabili di Goodenough (1968b: 109) (v. 1.2), insieme alla spiegazione che egli stesso ne dà.

A: L'essere *tefej* di EGO.

B: anzianità di generazione culturale, con i seguenti valori:

B1: generazione precedente

B2: stessa generazione

B3: generazione seguente.

C: sesso dell'alter:

C1: maschio

C2: femmina.

D: simmetria o parallelismo di relazione con il gruppo matrilineare di connessione:

D1: simmetria

D2: asimmetria.

E: sesso dell'alter rispetto al sesso di EGO:

E1: dello stesso sesso

E2: di sesso opposto.

F: modo di relazione:

F1: consanguineità

F2: affinità.

G: età relativa a quella di EGO:

G1: più vecchio

G2: più giovane.

H: relazione tra i gruppi matrilineari dell'alter e di EGO:

H1: membro del gruppo EGO

H2: membro del gruppo del padre di EGO

H3: membro di nessuno dei gruppi suddetti.

J: posizione:

J1: verticalità

J2: lateralità.

Volendo esprimere queste variabili nel metalinguaggio GEPR, avremo:

A: TF (%&)

(l'alter ed EGO sono *tefej*)

B: GZ/C

(generazione culturale)

B1: GZ/C + n

(generazione culturale precedentè)

- B2: GZ/C o  
(generazione culturale uguale)
- B3: GZ/C -n  
(generazione culturale successiva)
- C: PSX%  
(PSX dell'alter)
- C1: %1
- C2: %2
- D: (5)
- E: RSX(%&)  
(RSX tra l'alter ed EGO)
- E1: H
- E2: X
- F: CA  
(consanguineità/affinità)
- F1: C
- F2: A
- G: RET  
(età relativa)
- G1: E
- G2: Y
- H: RL(%&) · RL(%, 1G0&)  
(relazione di uguaglianza o differenza del lignaggio dell'alter con quello di EGO, e con quello del padre di EGO)
- H1: HL(%&) o, più brevemente, HL&  
(l'alter ed EGO appartengono allo stesso lignaggio)
- H2: HL(%, 1G0&) o, più brevemente, HLG  
(l'alter appartiene allo stesso lignaggio del padre di EGO)
- H3: XL(%&) · XL(%, 1G0&) o, più brevemente, XL  
(l'alter appartiene ad un lignaggio diverso da quello di EGO e da quello del padre di EGO)
- J: VL  
(verticalità/lateralità)
- J1: V
- J2: L

Notiamo alcune differenze tra il metalinguaggio GEPR e quello di Goodenough. Innanzi tutto, manca alla variabile C di Goodenough (PSX dell'alter) un valore corrispondente allo zero (indiffersex) di GEPR; e allo stesso modo l'autore non fornisce, per la sua variabile E (RSX tra l'alter ed EGO), un valore che equivalga alla Q di GEPR.

In casi come questi, quando si attribuiscono ad ogni termine di parentela le variabili ed i valori che concorrono a definirne il significato, sarebbe utile lasciare uno spazio vuoto dove non si abbia a disposizione un simbolo atto ad indicare la non pertinenza del tratto in questione riguardo a quel nome.

In questo modo infatti è possibile costruire una tabella riassuntiva dei termini di parentela presi in esame, in cui appaia immediatamente, per ogni variabile concettuale, la posizione che i vari nomi assumono rispetto ad essa. Si tratterebbe di rendere possibile una trascrizione in colonna, che si presti, per questa sua caratteristica, ad utili confronti.

Per fare un esempio, riportiamo (fig. 5) il modo in cui figurano i cinque lessemi che abbiamo esaminato nel "paradigma 1" (cfr. tav. 2) di Goodenough.

<i>semej</i>	A	B1	C1		
<i>jinej</i>	A	B1	C2		
<i>neji</i>	A	B3			
<i>pwij</i>	A	B2	D1	E1	
<i>mwegejej</i>	A	B2	D1	E2	F1

Fig. 5

Verificando per conto nostro la posizione assunta dai lessemi trukesi nei confronti delle variabili concettuali di Goodenough, e traducendo tutto in GEPR, abbiamo ottenuto la tavola 6, della quale riportiamo qui (fig. 6) i dati relativi ai nostri cinque lessemi.

Il confronto tra la trascrizione dei valori presentata da Goodenough e quella proposta qui ci introduce ad un nuovo problema. Si può notare infatti che l'autore omette per certi termini di rilevare alcune variabili che pure avrebbero assunto, nei termini in questione, un valore preciso.

A cosa è dovuta questa omissione? L'interesse di Goodenough è qui quello di individuare i possibili paradigmi (v. 1.2) in cui raccogliere i termini di parentela della lingua trukese; perciò, una volta individuati tali paradigmi con i loro tratti essenziali, egli ha verosimilmente tralasciato di rilevare alcuni valori inerenti quei termini per i quali ciò non si rendeva necessario al fine di un loro collocamento all'interno di un paradigma.



TAVOLA 6.

Variab. Goodenough Variab. GEPR.	A TF	B GZ/C	C PSX%	D	E RSX (%&)	F CA	G RET	H RL	J VL
<i>semej</i>	TF	+	1		Q	CA			VL
<i>jinej</i>	TF	+	2		Q	CA			VL
<i>semenapej</i>	TF	+	1		Q	C			V
<i>jinenapej</i>	TF	+	2		Q	C			V
<i>jinejsemej</i>	TF	+	2		Q	C		HLG	VL
<i>pwiiij</i>	TF	o	0		H	CA			L
<i>feefinej</i>	TF	o	0		X	C			L
<i>mwaani</i>	TF	o	0		X	C			L
<i>mwegejej</i>	TF	o	0		X	C			L
<i>jeesej</i>	TF	o	0		H	A		XL	L
<i>pwynywei</i>	TF	o	0		X	A		XL	VL
<i>jaaj mwaan</i>	TF		0		H	C	E	HL&	L
<i>mwaaninyki</i>	TF		0		H	C	Y	HL&	L
<i>neji</i>	TF	-	0		Q	C			VL

Variab. Goodenough Variab. GEPR	A TF	B GZ/C	C PSX%	D	E RSX (%&)	F CA	G RET	H RL	J VL
<i>semej</i>	TF	+	1		Q	CA			VL
<i>jinej</i>	TF	+	2		Q	CA			VL
<i>neji</i>	TF	-	0		Q	C			L
<i>pwiiij</i>	TF	o	0		H	CA			L
<i>mwegejej</i>	TF	o	0		X	C			VL

Fig. 6

Allora si potrebbe considerare il risultato ottenuto da Goodenough come un momento di analisi successivo rispetto alla nostra tavola 6. La sua è un'analisi tesa alla individuazione dei paradigmi, mentre la tavola 6 rappresenta una forma di esposizione più generale, una semplice definizione intensionale, partendo dalla quale è possibile formulare altre elaborazioni, come quella attuata da Goodenough.

Anche noi tuttavia, distinguendo i due gruppi di lessemi complementari A e B (cfr. tav. 5) siamo andati oltre la semplice attribuzione di valori ai termini presi in esame. Sorge allora il problema se il risultato che abbiamo ottenuto in tal modo sia compatibile con i paradigmi 1 e 2 di Goodenough.

La risposta è senz'altro affermativa: lo stesso Goodenough considera i due paradigmi in questione come una possibile chiave per la spiegazione della terminologia truk, ma non l'unica; ciò è dimostrato dal fatto che Goodenough (1968b: 118) presenta altri due paradigmi in cui suddividere i termini di parentela trukesi, e introduce (1968b: 117-119) altre possibili variabili, alternative rispetto a quelle qui riportate.

Possiamo dire allora che, ferme restando le complementarità tra lessemi messe in luce da Goodenough nei suoi paradigmi, la nostra distinzione tra gruppo A e gruppo B, espressa dalla tavola 5 pur sempre in base a criteri di complementarità, può considerarsi come una chiave ulteriore per la comprensione della terminologia in questione (sia pure parziale, riguardando solo cinque lessemi).

## Note

1. L'indagine tra i Truk (Isole Truk, Micronesia) venne condotta nel 1947 nell'ambito della spedizione della Yale University condotta da George P. Murdock (cfr. Goodenough 1951).

2. Il programma ACAREP utilizza il metalinguaggio GEPR (cfr. tav. 3), accetta le notazioni parentali usuali (FRAN, ITAL, ENG 1, ENG 2, ENG 3: quest'ultima è quella usata da Goodenough), unifica le forme sciolte, opera i conversi, riconosce gli elementi costanti in ogni gruppo di denotati, identifica tutte le categorie parentali già indicate da Kroeber ed alcune ulteriori (sesso dell'alter, sesso di EGO, livelli di generazione, relazioni di sesso intermedie, simmetria, verticalità e lateralità, consanguineità e affinità, ecc...), fornisce il grafico di ciascuna relazione. A questo programma realizzato da A.M. Cirese ha contribuito per gli aspetti informatici, anche F. Gamba (cfr. Gamba 1978). Esempi di tabulati del programma sono dati nelle tavv. 3-4.

3. Adoperiamo la notazione ITAL (cfr. tav. 3), perché è l'unica che, adottando il genitivo posposto, corrisponde in questo alla notazione GEPR: ciò ci permette di incolonnare le due notazioni (ITAL e GEPR).

4. Il logico inglese John Venn (1834-1923) ideò questo genere di diagrammi atti alla conduzione dell'inferenza e li divulgò in *Symbolic logic* (1881). Essi constano di un rettangolo ("universo del discorso") contenente una o più circonferenze ("classi").

5. Il riscontro di questo tratto nella terminologia di parentela trukese è piuttosto problematico, anche perché Goodenough non definisce esplicitamente questa variabile. Per evitare complicazioni omettiamo di tradurla in GEPR.

## Bibliografia

- Cirese, A.M. 1978. A scuola dai logici o a scuola dallo stregone? Proposta di un sistema di notazione logica e calcolo (NLC) delle relazioni di parentela. *L'Uomo* 2, 2: 43-111.
- Frake, C.O. 1961. The diagnosis of disease among the Subanum of Mindanao. *American anthropologist* 63: 111-132.
- 1964. "A structural account of Subanum 'religious behavior'", in W.H. Goodenough *Exploration in cultural anthropology*, p. 111-129. New York: Mc Graw-Hill.
- Gamba, F. 1978. *L'analisi componenziale delle relazioni di parentela e l'uso del calcolatore. Primo sondaggio*. Tesi di laurea: Università di Roma.
- Goodenough, W.H. 1951. *Property, kin, and community on Truk*. Yale University publications in anthropology, n. 46. New Haven: Yale University Press.
- 1956. Componential analysis and the study of meaning. *Language* 32: 195-216.
- 1968a: "Componential analysis", in *International encyclopedia of the social sciences*, vol. 3, pp. 186-192. Londra-New York: The Macmillan Company & The Free Press.
- 1968b. "Componential analysis and the study of meaning", in P. Bohannan e J. Middleton *Kinship and social organization*, pp. 93-124. New York: The Natural History Press.
- Lounsbury, F.G. 1956. A semantic analysis of the Pawnee kinship usage. *Language* 32: 158-194.
- Malinowski, B. 1935. *Coral gardens and their magic*. Londra: Allen & Unwin.
- Piasere, L. 1982. La terminologie des parents consanguins chez deux groupes rom. *Etudes Tsiganes* 2: 1-24.
- Wallace, A.F.C. & Atkins J. 1960. The meaning of kinship terms. *American anthropologist* 62: 58-80.



## Sommario

Fondamentale nello studio della terminologia di parentela è un metalinguaggio adeguato. In questo si è fatto uso del metalinguaggio GEPR (genetico-procreativo), ideato da Alberto M. Cirese e presentato su questa rivista nel 1978. Esso ha la caratteristica di non essere costituito da semplici abbreviazioni tratte dalla nostra lingua e di superare perciò quello che Cirese ha definito «etnocentrismo tecnico», facendo riferimento alla realtà oggettiva (genetico-procreativa, appunto) che ad ogni cultura soggiace.

Per mettere alla prova le capacità espressive e calcolistiche del metalinguaggio in questione, è stata presa in esame la terminologia di parentela dei truk della Micronesia, sulla base dell'analisi componenziale già datane da Ward H. Goodenough. Per questo motivo, l'applicazione del metalinguaggio GEPR alla terminologia parentale trukese è preceduta da una breve esposizione intorno all'analisi componenziale, con particolare riferimento allo studio di Goodenough sui Truk.

Il metalinguaggio GEPR si è dimostrato realmente in grado di parlare di una terminologia di parentela "altra" e di metterne alla luce i meccanismi logici che ne sono alla base.

## Summary

The usage of an adequate metalanguage is of paramount importance in the study of kinship terminologies. In this essay the GEPR (genetical-procreative) metalanguage is used, designed by A.M. Cirese and illustrated in this review in 1978.

GEPR metalanguage does not rely on the simple abbreviations of ordinary language; for this reason it allows us to eschew what Prof. Cirese calls the «technical ethnocentrality», and to refer to the objective reality underlying any human culture.

To test the power of this language in terms of logical calculus, the kinship terminology of the Micronesian Trukese has been examined.

GEPR metalanguage proves to be reliable enough to accomodate to a "different" kinship terminology, and to reveal its inner mechanism.